



## **INTERVISTA**

Honsell scrittore  
è subito best-seller

**INTERVISTA CON FURIO HONSELL, RETTORE DELL'ATENEO DI UDINE AL TERZO MANDATO CONSECUTIVO**

## «Nuovi dirigenti al Friuli»

Furio Honsell continua il suo impegno di «tessitore» di relazioni esterne per integrare sempre di più con il territorio l'Università del Friuli che guida da sei anni, con l'obiettivo di fornire alla società civile quella conoscenza che oggi è un'importante risorsa strategica di

sviluppo.

Tra i sogni per il prossimo triennio la creazione di un Museo della scienza, inteso come acceleratore di idee, improntato secondo una logica di fruizione attiva da parte degli utenti per favorire una crescita culturale



L'UNIVERSITÀ DI UDINE COME motore di innovazione e di sviluppo del territorio, non solo economico, ma anche e soprattutto della società, dell'uomo. Uno sviluppo, dunque, che sappia coniugare la crescita economica alla qualità della vita. Furio Honsell, rettore dell'Ateneo udinese per la terza volta consecutiva, riconfermato già alla prima votazione, ha le idee chiare sul futuro dell'istituzione che guida ormai da sei anni. Consolidamento del prestigio internazionale dell'università, un ateneo sempre più al servizio del territorio – come trasferimento della conoscenza per promuovere l'innovazione, come formazione continua, come laboratorio culturale –, che conoscerà una stagione di importanti realizzazioni edilizie. Sono gli obiettivi del rettore per il prossimo triennio, con l'auspicio di consegnare nel 2010 al Friuli un'università di qualità, dinamica, ancor più degna della passione con la quale è stata voluta.

**Rettore Honsell, come sarà il prossimo triennio?**

«Sarà un triennio all'insegna del consolidamento della didattica della ricerca e dei servizi rendendo più competitivi e prestigiosi gli assetti esistenti, del consolidamento dell'università a livello internazionale, ma anche di forte progettazione per il futuro nel settore dell'edilizia, per esempio con la realizzazione del terzo lotto del campus dei Rizzi, con il consolidamento del polo umanistico e il completamento del progetto di ristrutturazione dell'ex Renati al polo economico-giuridico e, presso il polo medico, la costruzione di un nuovo edificio per i laboratori accanto al complesso delle ex Ancelle mentre questo sarà a disposizione delle attività legate alle lauree sanitarie. Progetti edilizi significativi sono previsti anche a Pordenone e a Gorizia. Dunque, internazionalizzazione della didattica, edilizia e consolidamento dell'infrastruttura sia come servizi agli studenti – aule studio, laboratori... – sia come attività inerenti la macchina università».

**Lei ha dichiarato che l'Università ha tre missioni. Oltre alla ricerca e all'alta formazione, quella del servizio al territorio, che la rende motore di sviluppo regionale in modo**

**diretto.**

«Certamente. Noi siamo pronti a rispondere a qualunque proposta, abbiamo Friuli Innovazione, Cirmont per la montagna, stiamo costruendo think tank per ogni problematica. A Friuli innovazione abbiamo laboratori nei settori della metallurgia e del legno, ora si tratterà di operare molto sul settore dell'energia da fonti rinnovabili, del recupero, riciclo e riuso. Un aspetto dell'internazionalizzazione è anche quello di cercare di inserire nella rete della ricerca e innovazione europee, in tutte le azioni dei programmi quadro, il sistema delle piccole e medie imprese del Friuli-Venezia Giulia, che attualmente opera in modo abbastanza isolato».

**Al terzo mandato da rettore, potrà guidare l'Università con più autonomia e senza la preoccupazione di cercare consensi per un'ulteriore riconferma. Spazio ai sogni dunque. I suoi quali sono?**

«Intanto quello di trovare un successore che, con tutta l'originalità di cui sarà capace, sia coerente con il disegno avviato finora. Ho costruito soprattutto un'università aperta alle sollecitazioni, non ho mai sentito contraddizioni tra l'ascoltare un problema che mi veniva dal territorio e uno che mi veniva da una conferenza internazionale di esperti. La mia visione dell'Università è quella di una struttura utile. Mi piacerebbe che questo spirito venisse perpetuato. E poi c'è bisogno di cambiare dei paradigmi culturali. Viviamo in un'epoca dove ci sono profondissime inquietudini sul futuro legato ai mutamenti climatici, agli squilibri che ancora ci sono nel mondo. Mi piacerebbe fare dell'Università di Udine un luogo dove accelerare questa trasformazione culturale, che io penso sia indispensabile perché si formi veramente l'uomo del 21° secolo. Mi sembra che l'uomo pensi e agisca ancora a livello politico con categorie mentali che appartengono a secoli precedenti. Mi piacerebbe che l'Università di Udine potesse essere la portavoce dei valori su cui si fonda la cultura storica del Friuli, che ritengo preziosi per il futuro, e potesse favorire il rinnovamento. E ancora mi piacerebbe creare un Museo della scienza, inteso come acceleratore di idee non solo della scien-



za, anche delle parole, dei concetti, un museo della cultura, della letteratura improntato secondo una logica di fruizione attiva da parte degli utenti per favorire una crescita culturale».

**È solo un'idea?**

«Abbiamo tanti elementi che vi dovrebbero confluire. Da tempo le nostre attività di orientamento e tutorato, i nostri progetti di raccordo con la scuola hanno prodotto materiali di larghissima fruibilità, che dovrebbero convergere nel Museo della scienza. Esistono anche dei microprogetti che porterebbero alla costituzione di alcune sale».

**Come si coniugano questi progetti con le risorse a disposizione, che, si è detto in più occasioni, non sono poi così significative?**

«Bisogna faticare molto di più per ottenere le risorse, forse bisognerebbe trovare degli sponsor, ma non aiuta il fatto che il sistema economico sia in difficoltà. Non credo però che i soldi non ci siano. In Europa per esempio ci sono, ma bisogna essere molto preparati per poterli acquisire».

**Meglio attingere allora a fondi europei?**

«In questo momento il problema più grave dell'università è che i fondi statali non sono ripartiti sulla base della qualità. Ma se uno lavora bene su un progetto, ai fondi ci si arriva, vedi il Parco scientifico e tecnologico e la nostra Scuola Superiore. Contano le idee e la determinazione. Il problema risorse non è tale da paralizzarci. Il Parco scientifico e quasi tutti i progetti di edilizia sono finanziati da questa eccellente Giunta Illy. I fondi non so-

no stati elargiti solo sulla base di logiche localistiche, ma per la qualità dei progetti. Spiace che a livello di sistema invece non sia così».

**Nella mission dell'Ateneo udinese potrebbe entrare anche l'obiettivo di formare una classe dirigente competente e capace...**

«Sarebbe opportuno poter dare un contributo anche nel settore delle scienze politiche con un corso veramente nuovo, senza riciclare gli esistenti, ma servono risorse. E poi penso ad una scuola dell'imprenditorialità. Cerchiamo di far partire un curriculum di formazione imprenditoriale all'interno di Economia. Su quel fronte sarebbe bello poter consolidare in un sistema permanente tutta l'infrastruttura che abbiamo messo in campo per Start Cup, cioè una scuola che insegna a fare i business plan, un meccanismo di valorizzazione economica della ricerca, che aiuti a brevettare, sarebbe importante poter consolidare l'incubatore di impresa che abbiamo al Parco scientifico».

**L'Università di Udine si conferma soggetto molto attivo nella cultura e nell'economia locale. Una rilevanza che potrebbe travalicare i confini regionali anche a livello didattico?**

«Credo che, parlando di internazionalizzazione, sia necessario avviare con la Slovenia delle iniziative importanti e puntare sull'utilizzo della lingua straniera, l'inglese, come lingua di insegnamento per fare dell'Università di Udine un polo di attrazione di studenti che provengono dall'estero».